

Di Ustat e di analisi avanzata di dati socioeconomici

Fabio B. Losa *



Da qualche tempo, istituzioni (ticinesi e non) che operano nel campo della ricerca applicata su temi socioeconomici si rivolgono all'Ustat - nel caso dei temi in oggetto alla sua Unità di economia - non più solo per chiedere dati, elaborazioni o informazioni relative alle diverse fonti del panorama statistico nazionale. Sottopongono tematiche e quesiti di ricerca o chiedono pareri scientifici, a volte di ampia portata, che in taluni casi da consulenze puntuali sfociano in vere e proprie collaborazioni su progetti specifici di ricerca applicata o, in altre parole, di analisi avanzata.

Si tratta, nel suo piccolo, di un fatto nuovo, per frequenza e sistematicità; un fatto che diventa ancor più significativo, quando si osserva l'ambito entro cui possono essere catalogate queste collaborazioni su progetti. Esso supera spesso i confini di quello che potremmo definire il *core business* dell'Ustat, ossia la statistica pubblica (in termini di conoscenza dei dati, delle fonti statistiche e delle modalità di utilizzo e di interpretazione), per abbracciare lo spazio in cui la statistica pubblica si intreccia all'analisi (socio)economica, alle scelte di metodo e, in definitiva, all'intero percorso di ricerca empirica.

A nostro avviso, questo fatto è essenzialmente il riflesso delle nuove modalità del "fare ricerca scientifica". Oggi la ricerca scientifica (in tutti i campi e pure in quello socioeconomico) non è più affare di una singola persona e spesso neppure più di un singolo istituto. La complessità dei temi e la varietà degli strumenti di analisi richiedono un lavoro di squadra, un *team* dove far confluire le variegate competenze necessarie e in cui organizzare e stimolare il dibattito scientifico e tematico, così da favorire il processo

di creazione di conoscenza e, in ultima istanza, l'apporto della ricerca applicata alla soluzione dei problemi pratici della società e dell'economia. Questa tendenza globale di apertura trova oggi terreno fertile nelle istituzioni di ricerca ticinesi che operano su temi socioeconomici, che, così facendo, danno prova di maturità e serietà scientifica.

Il fatto che questa apertura investa anche l'Ustat, ci fa credere che vengano considerate le nostre competenze quale fattore da integrare nel percorso di ricerca empirica. L'evoluzione delle competenze di analisi in seno all'Ustat è un sottoprodotto programmato del processo di creazione e di aggiornamento delle competenze necessarie al suo mandato di statistica pubblica. Sottoprodotto programmato nel senso che, alcuni anni orsono, per raggiungere l'obiettivo di acquisire una profonda conoscenza delle fonti del panorama statistico nazionale sui temi socioeconomici, all'interno dell'Unità di economia abbiamo abbracciato il principio secondo cui un simile processo di apprendimento non potesse essere condotto in modo sterile, bensì dovesse passare attraverso lavori di analisi approfondita. Tali lavori infatti obbligano (e lo sa bene chi lavora all'Ustat) ad un confronto ravvicinato e diretto con i dati, con le loro modalità e potenzialità di utilizzo e con i problemi per il cui studio sono impiegati ed interpretati. Abbiamo operazionalizzato questa linea strategica di *learning by doing*, proponendo e, dopo accettazione da parte delle competenti autorità decisionali, sviluppando, da soli o in collaborazione, una serie di progetti di analisi approfondita: dalla partecipazione femminile al mondo del lavoro, ai *working poor*, in collaborazione con la SUPSI, al fron-

talierato e al mercato del lavoro transfrontaliero, ecc. In sintesi, lavorando sui dati e con i dati in funzione di problemi reali, abbiamo realizzato il processo di apprendimento e di aggiornamento interno delle competenze necessarie al nostro servizio pubblico ed abbiamo fornito, nel contempo, un contributo all'esame di alcuni temi che interessano la società e l'economia ticinesi.

L'impressione è che la strada imboccata stia gradualmente contribuendo allo sviluppo di un processo virtuoso che, attraverso il reciproco riconoscimento di competenze e una filosofia di squadra, permette di creare reti di collaborazione scientifica tra i partner principali in Ticino a tutto favore dello studio e del dibattito attorno ai temi e problemi socioeconomici di maggior interesse.

Il risultato è quindi un Ustat che, da un lato raccogliendo gli inviti delle istituzioni di ricerca a partecipare a progetti di ricerca, dall'altro operando in prima persona, per le sue necessità di creazione e aggiornamento delle competenze e per migliorare il suo servizio pubblico, si trova oggi ad agire e a collaborare anche nel campo dell'analisi avanzata.

Riteniamo questa evoluzione, che tra l'altro rispecchia quanto avviene a livello nazionale e nella gran parte degli altri paesi, un aspetto molto positivo del percorso di sviluppo dell'Ustat e del suo fare statistica pubblica nel contesto cantonale. Ci auguriamo che questo nuovo ruolo possa essere ulteriormente valorizzato anche considerando la rendita di posizione dell'Ustat: vedetta sui nuovi dati prodotti e antenna di ricezione delle richieste di analisi ed interpretazione che giungono dai contatti quotidiani con la sua variegata utenza. ■

* Aggiunto di Direzione e sostituto capo ufficio